

## **Irrigata con l'acqua del Poma. Scoperta distesa di cannabis**

PARTINICO. Con il primo caldo cominciano a spuntare le prime piantagioni di marijuana a Partinico, città che continua a mantenere fede al suo soprannome di Medellin d'Europa. I carabinieri scoprono la seconda piantagione di questa stagione estiva, la prima di una certa consistenza. È stata rinvenuta nei pressi del Lago Poma, ambiente umido perfetto e ricco di acqua per poter alimentare il terreno. Ad essere stati trovate ben 1.390 piante e 520 germogli, nascosti tra gli ortaggi e irrigati grazie a un sistema che prelevava acqua dal bacino artificiale dell'invaso con un allaccio abusivo. Ad essere stato denunciato un uomo di 56 anni con le accuse di coltivazione di sostanze stupefacenti e furto aggravato. La piantagione è stata individuata nel corso di un servizio di controllo, con il supporto aereo del 9° nucleo elicotteri carabinieri e di unità del nucleo cinofili di Palermo-Villagrazia. I militari con la collaborazione di personale tecnico dell'Enel, hanno trovato un ulteriore allaccio abusivo diretto alla rete elettrica che alimentava l'abitazione e il cui danno economico è in corso di esatta quantificazione. Parte della sostanza stupefacente è stata campionata e inviata al laboratorio di analisi sostanze stupefacenti del comando provinciale per gli esami tecnici. Il restante quantitativo è stato distrutto sul posto su disposizione dell'autorità giudiziaria. Appena una manciata di settimane fa un'altra operazione dei carabinieri su Partinico che scoprirono la piantagione all'interno di un allevamento di cavalli. In questo caso si parlava di piantagione indoor di droga, con tanto di allaccio abusivo alla rete elettrica. A scoprire questa particolare passione da pollice verde sono stati i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Partinico che hanno individuato un prefabbricato in alluminio, nel cuore di questa azienda zootecnica partinicese, dove spiccavano rigogliose queste piante, tutte altre tra il metro e mezzo e i due metri. Immane l'allaccio abusivo alla rete elettrica che permetteva di alimentare il dispendioso sistema energetico che necessitava alla piantagione per crescere in salute, con tanta acqua e un sistema di riscaldamento tale da creare l'ambiente umido necessario. Secondo i militari dell'Arma ad avere messo in piedi questa serra sono stati Marco Firemi, 50 anni, e Lucia Cusumano, di 25 anni, entrambi partinicesi, i quali, secondo l'ipotesi avanzata nel corso delle indagini, sarebbero ritenuti responsabili dei reati di detenzione e coltivazione di sostanze stupefacenti nonché furto aggravato di energia elettrica. I militari dell'Arma, nel corso della perquisizione, hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro 143 vasi di piante di marijuana, apparecchiature elettroniche per la coltivazione della cannabis, numerose bottiglie di fertilizzante nonché vari oggetti per la pesatura e il confezionamento della sostanza stupefacente. I due giovani sono stati visti all'interno del vasto appezzamento dove vi era l'allevamento di cavalli e sono quindi stati ritenuti gli unici che avevano a disposizione la gestione dell'intera area, compreso il prefabbricato in alluminio dove per l'appunto si trovava la piantagione. Sempre i carabinieri, nel corso del blitz, accertavano che l'impianto utilizzato per la crescita delle piante di marijuana era alimentato da energia elettrica che veniva rubata

grazie alla manomissione del contatore per un danno alla società fornitrice calcolato in circa 20 mila euro.

**Michele Giuliano**